

TIRANO 25 APRILE 2011

25 APRILE 1945

OMAGGIO

25 APRILE 2011

NUMERO UNICO PER LA MANIFESTAZIONE PROVINCIALE DEL 66° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE



PROVINCIA DI SONDRIO
Medaglia d'argento al Valor Militare per la Resistenza

66° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Lunedì 25 aprile 2011

SONDRIO

Ore 8.45 Prima di trasferirsi a Tirano per la manifestazione ufficiale provinciale le Autorità renderanno omaggio al monumento alla Resistenza di piazza Campello e alla memoria del Ten. Col. Edoardo Alessi comandante partigiano "Marcello", caduto per la Libertà - presso la caserma dei Carabinieri intitolata al suo nome.

TIRANO

Ore 9.45 Ritrovo in piazza San Martino
Ore 10.00 S. Messa nella parrocchiale con la partecipazione delle Autorità e delle rappresentanze provinciali e locali, celebrata dal prevosto don Remo Orsini.
Ore 11.00 Cerimonia ufficiale al monumento ai caduti in piazza Marinoni con l'intervento di una formazione militare in armi e della Banda cittadina "Madonna di Tirano".
Ore 11.15 Discorsi ufficiali
• Durante la manifestazione e presso le biblioteche di Sondrio, Bormio, Tirano, Morbegno e Chiavenna sarà in distribuzione, fino ad esaurimento, il foglio numero unico "Tirano 25 Aprile".

ALTRE MANIFESTAZIONI

LUNEDÌ 25 APRILE: CHIAVENNA (ore 10), CAMPOVICO (ore 8,30) MORBEGNO (ore 9), DELEBIO (ore 18), ROGOLO (ore 17).
DOMENICA 1° MAGGIO COSIO VALTELLINO (ore 10). Nei Comuni di BORMIO GROSIO, GROSOTTO e SONDALO le manifestazioni si sono tenute domenica 17 aprile.

Organizzazione COMITATO PROMOTORE CON SEDE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COMPOSTO DA: PROVINCIA DI SONDRIO COMUNI E COMUNITÀ MONTANE DI SONDRIO - BORMIO - CHIAVENNA - MORBEGNO - TIRANO - CISEL - CGIL - UIL - ANPI - ISSREC. IN COORDINAMENTO CON LA PREFETTURA DI SONDRIO - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO.



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Il saluto del Presidente della Provincia...

Lontano dalla valle non potrò essere a Tirano per la manifestazione provinciale del 25 aprile. Mi rappresenterà degnamente l'assessore Costantino Tornadù, che ringrazio e che porterà il mio saluto alle Autorità e a tutti i convenuti.

Auguro che il ricordo di una lotta di popolo per la libertà e la democrazia, dura e lacerante, come quella di cui ricorre quest'anno il 66° anniversario continui a testimoniare l'importanza dell'unità nella ricerca del bene comune a tutti i livelli e in tutti i tempi. Riservo un pensiero di doverosa gratitudine a quanti hanno partecipato a quella lotta, ai Caduti, ai combattenti in armi sui monti o nell'Esercito Italiano di Liberazione, con la prigionia, la deportazione e il lavoro coatto, sottraendosi alla chiamata alle armi degli occupanti nazifascisti, nei Comitati di Liberazione Nazionale, con la collaborazione alla Resistenza di tanti Carabinieri, Finanziari e Agenti della Polizia di Stato. Grazie a loro l'Italia ha potuto rinascere dalle rovine della guerra e il popolo può liberamente scegliere il proprio futuro nella democrazia.

Massimo Sertori



Tirano
17 marzo 2011
il tricolore
sul campanile
del Santuario
dei
Valtellinesi.

e del Sindaco di Tirano



Sono lieto e onorato di porgere il benvenuto della città alle Autorità provinciali convenute a Tirano per la festa nazionale della Liberazione.

Ospitare la cerimonia provinciale, secondo la rotazione quinquennale decisa dall'apposito Comitato provinciale, fra le città della provincia, è un'occasione che induce le stesse a sottolineare con qualche iniziativa le caratteristiche della lotta di Liberazione che maggiormente le hanno caratterizzate. Noi abbiamo voluto allargare gli orizzonti approfittando di una significativa sottolineatura suggerita dall'ANPI e che si legge nel testo del diploma di benemerita rilasciato dalla Provincia nel 50° della Liberazione: "la lotta armata nella Resistenza, l'apporto attivo nei comitati di liberazione e nei collegamenti, la prigionia in Germania, la partecipazione alla guerra nel Corpo Italiano di Liberazione, la renitenza alla chiamata militare con l'imboscamento sui

monti o l'espatrio in Svizzera furono contributi inestimabili alla rinascita morale e politica della nostra Patria". Sul finire dello scorso anno abbiamo avuto il piacere di ospitare in Comune la cerimonia di Consegna da parte del Prefetto, a nome del Presidente della Repubblica, delle prime Medaglie d'Onore assegnate ai deportati in Germania e ai sottoposti al lavoro coatto che non aderirono alla Repubblica Sociale. Il riconoscimento rappresenta la riconoscenza della Patria per le sofferenze, il coraggio e i sacrifici dei decorati. Per i molti che non ci sono più, c'erano

Pietro Del Simone
Continua in pagina 4

Ritorno sulla via della salvezza

Non possiamo non ricordare Vera Neufeld e Branko Gravin, perseguitati razziali confinati all'Aprica tra 1942 e 1943, assieme a quasi 300 altri correligionari, recentemente tornati a Tirano (maggio 2009) per rivedere luoghi e persone della loro infanzia perseguitata. Fortunatamente, sia per Vera che per Branko, come per tutti gli internati all'Aprica, si trattò di un soggiorno piacevole, una vacanza, una bella parentesi tra la fuga dalla Croazia e il drammatico esodo in Svizzera dopo l'8 settembre 1943.

Vera e Branko, bambini, trascorsero mesi spensierati, grazie anche all'organizzazione del gruppo degli adulti, che riuscì ad organizzare una scuola e a proteggere i bambini dal clima di guerra e di persecuzione in cui tutta l'Europa era precipitata. Vera ha ricordato che al termine dell'anno scolastico (1942-43) i bambini dovettero sostenere gli esami di ammissione alla classe successiva presso la scuola pubblica di Tirano, dove c'era un direttore molto severo.

Drammatico fu l'esodo verso la Svizzera, nonostante l'organizzazione che faceva capo a Don Vitalini, parroco di Baruffini, e a Don Carozzi, che garantirono mezzi e assistenza attraverso la catena dei passatori.

Ci fu anche la collaborazione dei Carabinieri e della Guardia di Finanza; quasi tutti riuscirono a passare in Svizzera, ma rischiarono di non farcela perché, come ha ricordato Branko, le guardie svizzere non volevano far entra-

re un gruppo così numeroso. Di fronte alla disperata resistenza di uomini, donne e bambini, che si rifiutavano di tornare indietro, le guardie infine si impietosirono e li accolsero.

Fausta Messa



Tirano, 24 maggio 2009. Il fotomontaggio riprende i partecipanti all'escursione sul sentiero del Sasso del Gallo. In primo piano Vera Neufeld, Branko Gravin, Alan Poletti e dietro a Vera l'amico d'infanzia, Vito Chiaravallotti.

Padre Camillo De Piaz e la Resistenza

S tavo per scrivere cosa fu per Padre Camillo la Resistenza, poi mi sono corretto: cosa era, dovevo scrivere, perché non si era certamente trattato per lui di un episodio o di un periodo limitato della vita, ma di una esperienza di quelle che segnano tutta l'esistenza.

In questi tempi (di nuovo) bui - la storia non dà tregua, ma nulla si impara definitivamente - può essere significativo ripercorrere brevemente il senso di quella esperienza.

Quattro paragrafi, senza pretese. Nulla di nuovo: tutto è già stato scritto dal protagonista stesso e dal suo biografo (se si può dir tale) Gozzini nel noto libro *Sulla frontiera*. Ma forse è utile una sintesi, condotta anche alla luce di una amicizia, e di quelle poche e misurate, ma decisive parole che Camillo sapeva dire.

Anzitutto l'idea della **Resistenza come necessità** - s'intende necessità interiore, non costrizione esterna. Dunque necessità morale, tanto è vero che, come afferma lui stesso, fu presto una scelta consapevole. Una reazione all'ideologia stalinista e nazionalista, all'insopportabile retorica del regime, insieme vitalistica e mortuaria, alla menzogna eretta a sistema, soprattutto, credo, alla strumentalizzazione delle persone, al loro asservimento a un disegno mostruoso. Quello che E. Mounier chiamerà il "disordine stabilito". Emblematico a questo proposito il feroce episodio, narrato sulla rivistina "L'Uomo", allora clandestina, che narra dei venti giovani repubblicani costretti a sparare a quattro coetanei renitenti catturati: l'orrore di quella "corruzione inferta a giovani", di quello "stimolo a sbranarsi" che distrugge ogni speranza per il futuro rappresenta con forza i motivi della scelta.

Poi: la **Resistenza come scelta per l'Uomo**, tutto l'uomo, tutti gli uomini. Il foglio dapprima clandestino che portava appunto quel titolo, recava il sottotitolo: "pagine di vita morale", e qualcuno ebbe allora a ridire. Eppure in quelle parole c'era un senso preciso, non quello del moralismo banale delle regolette, ma quello dei valori vissuti, dei principi irrinunciabili, soprattutto del rifiuto dei determinismi, anche politici, e della affermazione di una libertà delle coscienze. Magari, come dirà più tardi, ma sempre in quegli anni, "saper combattere sforzandosi di comprendere anche le possibili ragioni dell'avversario, saper lottare amando". Forse, po-

tremmo dire sinteticamente, una scelta per la Fratemitè, questo elemento della triade valoriale repubblicana troppo spesso dimenticato a vantaggio degli altri due, Liberté e Egalité.

Ancora: la **Resistenza come rivolta di popolo**, rinascita e riscatto. Qui si pone il giudizio, controcorrente, sull'8 settembre del 1943: non la fine dello Stato, la tragedia della nazione, ma un passaggio significativo, come è sottolineato su "L'Uomo", una occasione (*kairos* dirà, con un termine greco quasi in traducibile) di rinnovata speranza, proprio in quel "ritrovarsi innumerevole, molteplice, corale di un 'popol disperso' e tradito". Sarà una idea di unità fondata non sulla macchina statale o sui processi economici, ma su un rinnovamento della qualità umana, che coincide con l'autodeterminazione consapevole, la creazione insomma di una rinnovata convivenza...

Infine, la **Resistenza come crogiuolo politico**. Qui si colloca infine l'esperienza, o forse meglio la speranza, che si cercava di costruire nel Fronte della Gioventù (ottobre '43-aprile '45), questa formazione unitaria dei giovani nella Resistenza, nella quale esponenti della resistenza 'cattolica' sedevano accanto a socialisti e comunisti, confrontandosi apertamente senza finzioni e opportunismi.

In questa occasione il giovane Camillo partecipò appassionatamente alle riunioni clandestine nello stesso convento dei Serviti, protagonista di fervida amicizia con Eugenio Curiel e di uno scambio culturale intenso con tanti altri, cosa che non escludeva peraltro l'impegno diretto in favore dei resistenti e delle loro famiglie. Anche da queste poche note si intuisce la coerenza e la continuità di un atteggiamento che, senza cedere per nulla sulle convinzioni personali, anche religiose, sapeva confrontarsi sui requisiti di una città per l'uomo, sui modi di una convivenza veramente civile, civile cioè non per indifferenza o quieto vivere, ma per una scelta politica non avulsa da una prospettiva etica di fondo. Forse dovremmo ricominciare a pensare in questi termini, con questi principi, prima che la memoria della Resistenza venga meno, la menzogna trionfi ancor di più in una 'politica' ridotta a spettacolo e mercato, mentre il cinismo e la crudeltà stanno sempre in agguato dietro l'angolo.

Ivan Fassin

MARIO CANESSA "GIUSTO FRA LE NAZIONI" E CITTADINO ONORARIO DI TIRANO

Il Consiglio comunale di Tirano in seduta del 7 marzo 2011 ha deliberato con voto unanime di conferire la cittadinanza onoraria al dottor Mario Canessa, grande ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica riconosciuto Giusto fra le nazioni dallo stato di Israele per l'impegno profuso durante l'occupazione nazifascista, con grave rischio della propria vita, nel porre in salvo con l'espatrio clandestino in Svizzera ebrei perseguitati dalle infami leggi razziali.

La delibera ricorda con riconoscenza anche i collaboratori del dottor Canessa, in particolare Pietro Vettrici di Baruffini e quei concittadini che, come lui, concorsero a porre in salvo ebrei e patrioti oltre confine. La consegna della cittadinanza onoraria a Mario Canessa si è tenuta il 15 aprile nell'ambito di una significativa cerimonia organizzata con il concorso del Comune di Livorno e dell'ANPI, presso il liceo "Niccolini-Palli" in occasione della premiazione dei vincitori di un concorso intitolato alla memoria del patriota livornese Giotto Ciardi, capitano dei carabinieri, medaglia d'oro al VM e amico di Mario Canessa. Proprio a Mario Canessa e alla sua opera a Tirano era dedicata una delle ricerche vincitrici del concorso. La cerimonia, alla quale hanno preso parte le autorità civili e militari della provincia, si è conclusa con la consegna dell'attestato della cittadinanza onoraria Tiranese da parte dell'assessore alla cultura del Comune di Tirano in rappresentanza del sindaco.

Biografia

Mario Canessa, è nato a Volterra il 20 novembre 1917 da Albino Canessa (impresario edile e decoratore) e Argentina Del Colombo. Settimo di nove figli ha fatto carriera nell'ambito della polizia: da semplice agente e studente universitario dell'Università Cattolica di Milano negli anni 1943-1945 ha raggiunto, in seguito, la qualifica di Dirigente Generale al Ministero degli Interni. Durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana e dell'occupazione tedesca si adoperò per prestare aiuto ad ebrei perseguitati in diversi casi fra i quali si ricordano: - a Volterra (Pisa), sua città natale, indicò al dottor Emerico Lukas, medico dentista, la casa di una famiglia amica come sicuro luogo di rifugio; il medico si salvò grazie a questa indicazione, mentre nel frattempo Oretta Canessa, sorella di Mario, all'epoca dei fatti segretaria dello studio medico, riuscì a salvaguardare il gabinetto

dentistico che il dottor Lukas ritrovò intatto dopo la liberazione.

- Nei mesi di settembre/ottobre del 1943, Canessa riuscì ad ospitare per 24 giorni nella sua casa di Tirano, in piazza Cavour n.4, in attesa di ripararle in Svizzera, le due cittadine ungheresi ebrei Flora Lusz e la figlia Noemi Gallia, prive di tessera annonaria, giunte a Tirano accompagnate dall'amico Alfredo Garufi, funzionario dell'ufficio stranieri della Questura di Milano. Il padre di Noemi, noto ebreo ungherese a Milano, era stato consigliere dell'ammiraglio Horthy e proprietario della banca Gallia che aveva sede nella Galleria Vittorio Emanuele a Milano, procuratosi un passaporto svedese, espatriò in Svizzera nei primi anni del conflitto.

- Nella notte del 10-11 dicembre 1943, mentre prestava servizio in qualità di agente di Pubblica Sicurezza nell'ufficio di settore di polizia di frontiera al confine italo-svizzero di Tirano, Mario Canessa condusse, unitamente al brigadiere Giovanni Marrani, al di sopra del valico di Sasso del Gallo, Giro De Benedetti, ragazzo ebreo di 8 anni che viveva a Milano, consegnandolo al Sig. Amarca, comandante della gendarmeria del posto di frontiera di Campocologno (Canton Grigioni - Svizzera). [...] La nonna di Giro, Corinna Sizzi ottuagenaria e claudicante, per le sue precarie condizioni, fu invece affidata a Pietro Vettrici di Baruffini che la trasportò a spalle dentro una grande gerla, fino all'Ufficio rifugiati di Campocologno. Giro De Benedetti è tuttora vivente ed abita a Milano.

Bibliografia

Zuchelli Mauro, *Questo strano coraggio*. Mario Canessa un livornese Giusto fra le Nazioni, in "CN Comune Notizie". Rivista del Comune di Livorno, ottobre-dicembre 2008 n. 69, p. 64. Numero monografico edito in occasione del Giorno della memoria 2010. Il testo con vari riferimenti a Tirano, è scaricabile cliccando "CN-Comune Notizie" (ottobre-dicembre 2009) al seguente indirizzo web: http://www.comune.livorno.it/_tivo/notizia.php?id=6835&lang=it



Ricordo di Mario Vesnaver, Giuliana Cerretti e Vera Pick

La foto ritrae da sinistra Mario Vesnaver, la figlia e la nipote di Vera Pick, la giornalista Giuliana Cerretti, Vera con Attilio Bozzi e il dott. Franco Robustelli. E' stata ripresa nel 2006 in occasione della presentazione nella sala del Credito Valtellinese del "Diario di Vera" edito dal Museo Etnografico Tiranese per il 61° anniversario della Liberazione.

Vera Pick, ebrea che trovò scampo in Svizzera da bambina grazie alla rete clandestina organizzata da don Giuseppe Carozzi, varcò il confine sulle spalle di Attilio Bozzi che poté ritrovare con la collaborazione di Mario Cometti che la mise in contatto con Mario Vesnaver, Giuliana Cerretti e padre Camillo De Piaz quando nel 1985 tornò a Tirano per rivedere i luoghi attraverso cui aveva posto in salvo la vita.

Ricordando quell'incontro e l'impegno sociale di Mario Vesnaver, recentemente scomparso, esprimiamo alla sua memoria il nostro apprezzamento unendo nel ricordo Giuliana, Vera e Franco anch'essi scomparsi.



Livorno, 15 aprile 2011. A destra l'assessore Ciapponi Landi legge la motivazione della cittadinanza onoraria, al centro l'assessore alle culture del Comune di Livorno Mario Tredici regge il bronzetto dell'Ombra della sera donato da Mario Canessa (a sinistra) al Comune di Tirano.

A
MARIO CANESSA
GIUSTO FRA LE NAZIONI
TIRANO
ONORATA
DAI GESTI EROICI E GENEROSI
DA LUI COMPIUTI
NEI GIORNI PIÙ BUI
DELLA PERSECUZIONE RAZIALE
QUANDO
ANCORA STUDENTE LAVORATORE
PRESTAVA SERVIZIO
IN CITTÀ
NELLA POLIZIA DI STATO
CON VOTO UNANIME
DEL CONSIGLIO COMUNALE
CONFERISCE
LA CITTADINANZA ONORARIA
RICONSCENTE
PER IL SUO ALTO CONTRIBUTO
DI UMANITÀ
AL RISCATTO DELLA PATRIA
ALLA RESISTENZA
E AL RITORNO ALLA DEMOCRAZIA

Tirano, 7 marzo 2011
Livorno, 15 aprile 2011

Il Sindaco di Tirano
Pietro Giovanni Del Simone



La calligrafia di Antonella Brinaficio riproduce il sigillo che accreditava gli incaricati della Comunità tiranese per le gestue che, a partire dal 1504, le permisero di erigere il santuario, oggi basilica della Patrona della Valtellina e tuttora proprietà del Comune che ne ha affidato l'ufficiatura alla Diocesi. Un recente provvedimento pontificio ha limitato gli ampi diritti comunali di un tempo alla sola proprietà del tempio e della terra su cui sorge. Una terra che ha avuto per secoli una specie di culto, come fosse una medicina speciale, perché "toccata dai piedi della Madonna". Al di là delle credenze popolari, che sono pur sempre patrimonio culturale di un popolo, quel luogo e quella terra sono storicamente il massimo riferimento culturale collettivo, religioso e laico al tempo stesso, dell'intera valle.

E poco lontano da questo luogo e non senza riferimento ad esso, che Mario Canessa ha compiuto i suoi gesti più generosi con fiducioso coraggio e lungimirante speranza, portando in salvo, ad alto rischio della propria vita, figli perseguitati della stessa stipe di Maria di Nazareth. Mario Canessa merita di avere per sé un pizzico di quella terra [incorporata nell'attestato] come segno della sua appartenenza ideale ad essa non meno che alla "terra promessa" dalla sua Fede.

GIOVEDÌ 12 MAGGIO
ORE 20.45
A TIRANO
TEATRO MIGNON

l'associazione Pueri Cantores metterà in scena una rappresentazione teatrale patrocinata dal Comune sulle vicende tiranesi che hanno reso meritevole il dott. Canessa del riconoscimento di "Giusto fra le nazioni".

Portami di là

diretto da PATRIZIA FABBRI
pianista MAURIZIO FASOLI

Con la partecipazione di SANDRO FERSINI,
ELISABETTA STAJINI
e del CORO CIME DI REDASCO

Interverrà
lo storico poschiavino
ANDREA TOGNINA



I GIUSTI FRA LE NAZIONI

Nella tradizione ebraica il termine *giusto* è utilizzato per indicare i non ebrei che hanno rispetto per Dio. Il titolo onorifico di *Giusto tra le nazioni* viene attribuito da una commissione, guidata dalla Suprema corte israeliana, composta da 35 membri, molti dei quali sono dei sopravvissuti allo sterminio.

La Commissione è presieduta da un ex giudice della Corte e segue criteri meticolosi ricercando documentazione e testimonianze che possano avvalorare il coraggio ed il rischio che i *salvatori* hanno affrontato per salvare gli ebrei dalla Shoah. In Italia le indagini preliminari per il riconoscimento dei *Giusti tra le nazioni* vengono svolte dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano. Chi viene riconosciuto *Giusto tra le nazioni* riceve la cittadinanza onoraria dello stato di Israele, viene insignito di una speciale medaglia con inciso il suo nome ed ha il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme.

Ad ogni *Giusto tra le nazioni* viene dedicata la piantumazione di un albero, gesto che nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara. Dagli anni novanta, poiché il *Monte della Rimembranza* è completamente ricoperto di alberi, il nome dei giusti è inciso sul *Muro d'Onore* eretto a tale scopo nel perimetro del Memoriale.

Il messaggio del Vescovo

Egredo dottor Mario Canessa, ho saputo dai responsabili del Comune di Tirano del conferimento, alla Sua persona, della cittadinanza onoraria in memoria di quanto Ella operò durante l'occupazione nazifascista per salvare numerosi ebrei dalla triste sorte loro riservata.

Mi è grato unirmi alla gioia di questo riconoscimento comunicandoLe nell'occasione la mia rinnovata stima e affetto maturati durante il mio servizio episcopale alla Diocesi di Livorno.

Accompagno questo pensiero con un particolare ricordo nella mia preghiera, invocando la benedizione dell'Altissimo su di Lei e tutti i Suoi cari. Colgo l'occasione per augurarLe serenità e salute, nella luce radiosa della prossima Pasqua.

Mi creda, con viva cordialità

+ Diego Coletti
vescovo di Como

Il ringraziamento di Mario Canessa alla città

Signor Sindaco di Tirano, non so esprimere la gratitudine per il riconoscimento concessomi della cittadinanza che è per me un altissimo onore.

Ancor più prezioso è il potermi sentire vicino a persone e vicende che sono ormai parte integrante della mia vita: ricordi che mi hanno ricondotto indietro di 68 anni, all'epoca dell'occupazione nazifascista in codesta delicata zona di confine italo-svizzera ed in particolare a periodi di spontaneo, genuino senso di umanità che metteva in gioco la stessa vita.

Il lungo viaggio da lei intrapreso per venire a Livorno a conferirmi il citato riconoscimento, mi procura un'intensa commozione.

Viva sentita gratitudine a Lei signor sindaco di Livorno, a tutte le autorità intervenute e alla gentile preside di questo prestigioso liceo classico per la cortese ospitalità. Infine, al termine di questa fausta cerimonia mi sia consentito rivolgere un doveroso pensiero ai partigiani della prima divisione alpina Valtellina ed ai partigiani livornesi che si sono immolati per la conquista della libertà del nostro paese.

Grazie

Mario Canessa

L'8 settembre nel ricordo di Francesco Forte



Il senatore Forte accompagna in udienza dal Presidente Pertini la delegazione dell'ANPI valtellinese.

Ricordo, la sera dell'otto settembre a Sondrio, tornavo con un compagno di scuola dalla vendemmia, in bicicletta: la radio diceva dell'armistizio, ripeteva il proclama di Badoglio, che invitava a non arrendersi, ma per strada si vedevano già dei soldati sbandati. Arrivato in centro appresi dai crocchi di conoscenti che nelle caserme vi era gran confusione, che solo il colonnello Alessi, che comandava i Carabinieri avesse deciso una linea certa di fedeltà al governo del Sud. Per la verità mentre la Guardia di Finanza di Sondrio cedette rapidamente, ben diverso era stato il suo atteggiamento in altre parti della Valtellina. Il racconto di quelle ore confuse si trova in un libro del 1946 del colonnello della Guardia di Finanza Malgieri, che ebbe un ruolo fondamentale nella Resistenza in Lombardia e, in particolare a Milano.

«Nell'Alta Valtellina - scrive Malgieri - il Comandante del Presidio di Tirano, maggiore Meleagri, il 9 settembre imbastisce un piano di difesa; una compagnia della GAF parte da Tirano per bloccare il passo dello Stelvio, dove verrà rinforzata dalle Guardie di Finanza; un'altra compagnia mista è destinata all'Aprica; si impartiscono ordini per minare le strade che adducono ai due passi. Il morale è elevato; i soldati partono sereni, cantando; sembrano risolti a battersi. Ma contrordini non si fanno attendere».

Il colonnello della GAF, comandante del Settore di Sondrio, va allo Stelvio e ordina il ripiegamento delle truppe: la Valtellina non sarà difesa. A sera tardi, stanchi e sfiduciati, i soldati inviati allo Stelvio fanno ritorno a Tirano. La mattina dell'11 vi giunge una piccola colonna di altri 100 militari, provenienti dall'Alto Adige. Essa è sfuggita alla cattura, attraversando montagne impervie; gli uomini sono laceri, stanchi, affamati. Una trentina dei loro compagni è ferita durante la marcia, precipitando in burroni e crepacci.

Essi raccontano che i tedeschi hanno attaccato i reparti italiani e hanno proceduto alla cattura di tutti gli appartenenti alle forze armate, compresi i carabinieri, i finanzieri e gli agenti di P.S. Gli alto-atesini si sono mostrati particolarmente accaniti nella caccia contro i soldati italiani. Lo stesso giorno, 11 settembre, in-

cominciano a manifestarsi in tutta la loro gravità i sintomi della disgregazione dell'Esercito anche in Valtellina. Gli alpini del Battaglione Tirano si allontanano; i loro ufficiali sono irreperibili. Successivamente anche il distacco bersagliere antiparacadutisti lascia la caserma in camion. Nella notte e nella mattinata del 12, infine, le compagnie della GAF e del Genio si allontanano in tutte le direzioni.

I reparti della Guardia di Finanza, specialmente quelli dislocati lungo la frontiera, piccoli nuclei isolati, comandati di massa da giovani sottufficiali, affrontano una grande prova. La bufera li investe in pieno; non può non scuoterli profondamente. L'ordine per loro era di rimanere sul posto. Ma poi che cosa è successo? Ogni collegamento è ormai interrotto. La massa fuggente li scuote.

«I tedeschi catturano, maltrattano, uccidono tutti i militari» queste sono le notizie che ricevono dai fuggitivi. «Salvatevi, scappate anche voi!»: questi sono gli inviti che vengono loro rivolti.

La Svizzera è lì a due passi: la salvezza è a portata di mano. La paura collettiva è contagiosa; un esercito in fuga disordinata travolge anche gli uomini più forti. Ma questi piccoli nuclei di Fiamme Gialle, rimasti soli, senza altra forza che la loro coscienza e la loro disciplina, resistono».

Molti di loro, così, presero la via dei monti e si unirono ai partigiani e - molte volte - anche rimanendo al proprio posto resero preziosi servizi informativi e logistici ai partigiani. I tenenti della Guardia di Finanza Pugliese e Macaluso fornirono ai partigiani 50 preziosi moschetti.

FRANCESCO FORTE, *La Resistenza in Valtellina*, estratto dalla *Rivista della Guardia di Finanza Anno XXXII - N.2 Marzo - Aprile 1983*, stabilimento tipolitografico U. Quintily, Roma, pp. 154 - 156.

Pubblicazione del
Comitato provinciale per la
celebrazione dell'anniversario
della Liberazione
a cura di
Bruno Ciapponi Landi
e Fausta Messa
Stampa:
Lito Polarix Sondrio
25 aprile 2011

Continua dalla prima pagina

Il saluto del Sindaco

gli eredi commossi e consapevoli che la Patria può avere tempi lunghi, ma non dimentica i suoi doveri di riconoscenza.

La Resistenza è stata definita un secondo Risorgimento perché necessario a ricostituire l'unità nazionale con la riconquista del Nord occupato dai nazifascisti, ma anche per l'apporto diffusamente popolare e trasversale che l'ha caratterizzata. E decisivo è stato il senso morale, quello che ha indotto il comandante provinciale dei carabinieri a tener fede al giuramento fatto alla Patria e al Re, rifiutando di farne un altro alla Repubblica Sociale e che lo ha indotto a porsi a capo della Resistenza armata. È stato il senso morale che ha indotto il comandante della Guardia di Finanza cap. Marinelli, il brigadiere dei carabinieri Bruno Pilat a collaborare con don Giuseppe Carozzi, don Tarcisio Salice, don Cirillo Vitalini, don Gino Menghi ed altri che a rischio della loro vita misero in salvo tanti ebrei perseguitati dalle infami leggi razziali. Ed è stato ancora il senso morale che ha indotto gli eredi della Resistenza a rivolgere un riconoscimento pietoso persino a quanti hanno combattuto, purché in buona fede, nella parte avversa, magari a loro volta ingannati o costretti dalle circostanze. A me è parso un gesto generoso e civilissimo, anche se non poteva certo essere di antistorica equiparazione.

Io sono stato sempre colpito dalla gravità delle accuse alimentate ad arte anche a scopo politico che accreditavano i Tiranesi come responsabili di infami tradimenti e di rapine a carico di ebrei fuggiaschi. Mi faceva male sentirle, sia pensando che qualcuna poteva anche essere vera, sia per la conoscenza che avevo da testimonianze familiari, di onesti salvataggi. Quelle che mancavano erano informazioni corrette sulle centinaia di ebrei posti in salvo in Svizzera attraverso le nostre montagne. Da qualche anno le testimonianze ci vengono direttamente dagli interessati: da Vera Pick, della quale abbiamo pubblicato il diario, a Vera Neufeld che ha voluto organizzare un ritorno sul percorso della salvezza da Madonna a Viano venendo dall'Australia e convocando a Tirano i compagni di viaggio di allora da varie parti del mondo. Ce l'attesta lo Stato d'Israele che ha dichiarato "Giusto fra le nazioni" Mario Canessa, giovane agente della Polizia di Stato a Tirano e studente della Cattolica che maturò il suo passaggio alla Resistenza facendo servizio sul Trenino del Bernina durante l'occupazione nazifascista. Canessa, (allora compagno di corso di padre David Maria Turollo e di padre Camillo De Piaz), organizzò una rete di contatti che permise di porre in salvo oltre confine numerosi ebrei e collaborò attivamente con gli uomini del CLN di Tirano. La sua è una storia importante, simile a quella del colonnello Alessi, perché nasce dall'interno del sistema, da una ribellione morale, quando la "coscienza dice no" e si sceglie di darle retta a rischio della vita. Per questo la città di Tirano si onora di annoverare Mario Canessa fra i suoi cittadini onorari e lo ringrazia per l'ingegno che tuttora deriva dalle sue coraggiose scelte.

Pietro Del Simone
Sindaco di Tirano

ATTIVITÀ ANPI-ISSREC 2010-2011

Sondrio 15 gennaio 2010 - Sala Fabio Besta della Banca Popolare di Sondrio e Sondrio
Presentazione degli Atti del Convegno "Luigi Credaro e la Rivista Pedagogica" Sono intervenuti Arturo Colombo, Marco Antonio D'Arcangeli, Carlo Zanesi, Ivan Fassin e Massimo Dei Cas. Breve cerimonia, alle ore 16.00, davanti alla casa natale di Luigi Credaro in via Colda per l'apposizione di una lapide commemorativa, a cura del Comune di Sondrio.

Sondrio 27 gennaio 2010 - Auditorium "Torelli". **Giornata della Memoria** con la partecipazione del gruppo musicale "7GRANI" e della corale del liceo musicale del "Piazzini-Perpenti" di Sondrio.

Gian Paolo Calchi Novati sul tema del Colonialismo destinatari i ragazzi delle classi quinte. Fausta Messa alla mattina ha ricordato, in occasione dell'intitolazione di una via a Morbegno, la figura di Angelo Manzocchi, antifascista, resistente e fondatore del CLN di Morbegno.

Vervio 7 febbraio 2011 - Commemorazione dei cinque partigiani trucidati dai fascisti il 3 febbraio '45. Intervento per l'ANPI di Giovanni Curti.

Sondrio 10 febbraio 2010 - Biblioteca Civica "Pio Rajna". "Il dramma degli italiani al confine orientale tra guerra e dopoguerra" a cura di Bianca Ceresara Declich (Presidente dell'ISSREC)

Cervia 19-20-21 febbraio - Lavori del Consiglio Nazionale. Partecipa Sergio Caivano.

Grosio 18 aprile 2010 - Centrale A2A. Commemorazione dello scontro con la milizia del francese di Pétain il 18 aprile 1945 - Nello stesso giorno **cerimonie a Grosotto, Grosio, Sondalo, Le Prese, Bormio**

Morbegno 23 aprile 2010, "Un treno per Auschwitz" con CGIL, CISL, UIL. Testimonianze degli studenti che hanno partecipato al viaggio. Intervento per l'ANPI di Sergio Caivano.

Sondrio 23 aprile 2010 - Sala Besta della Banca Popolare. Sul cammino della scuola democratica, tra '800 e '900 in Valtellina Descrizione degli archivi "Luigi e Bruno Credaro" e "Giulio Spini".

Morbegno 25 aprile 2010 - Festa della Liberazione. Interventi di Corradini per la Provincia, Bruno Ciapponi Landi e per l'Anpi Paolo Sironi.

Grosio 15 maggio 2010 - Incontro con una numerosa rappresentanza dell'Anpi di Paderno Dugnano, con sfilata per le vie del paese ed incontro con il Sindaco, la Giunta Comunale e la popolazione.

Grosio 30 maggio 2010 - Prima festa provinciale dell'Anpi.

Buglio in Mont, 13 giugno 2010 - Celebrazione della battaglia del 16 giugno '44. Per l'ANPI intervento di Sergio Caivano.

Sondrio settembre 2010 - Partecipazione al Comitato referendario per "l'acqua bene comune", contro la privatizzazione dell'acqua.

Corteno Golgi 3 settembre 2010 - Sala consiliare. Alla conferenza organizzata dalle Fiamme Verdi interviene per l'Anpi Sergio Caivano che parla della Resistenza in Valtellina.

Mello, 3 ottobre 2010 - Cerimonia di commemorazione della battaglia contro i nazi-fascisti. Per l'ANPI interviene Paolo Sironi.

Sondrio ottobre 2010 - Carovana anti-mafia.

Ottobre dicembre 2010 - Assemblee congressuali a Bormio, Grosio, Sondrio, Morbegno, Tirano e Chiavenna.

Fusino (Grosio) 25 ottobre 2010 - chiusura commemorazioni e ricordo dei cappelani partigiani.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati 3 numeri del periodico quadrimestrale Resistenza e Democrazia - periodico diretto da Ivan Fassin. N. 1-2-3.

Sondrio 12 gennaio 2011 - I.I.S.S. Piazzini Perpenti. Giornata della Memoria 2011. Presentazione della mostra: L'infanzia rubata.

Sondrio 27 gennaio 2011 - Giornata della Memoria. Biblioteca Civica Pio Rajna. Bianca Ceresara Declich: La Shoah come modello di tutti i genocidi. La persecuzione degli Ebrei in Valtellina: gli "internati liberi" all'Aprica. Giovanni Tesio: Primo Levi, testimone di scrittura.

Fausta Messa: Immagini sul tema "I bambini Ebrei catturati in provincia di Sondrio". Spettacolo nell'ambito di Sondrio Teatro: "Polvere umana" con Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola. Concerto di musiche klezmer.

Sondalo 27 gennaio 2011, incontro con alunni e studenti sul tema dello sterminio promosso dal Comune e dalla Direzione scolastica, coordinato da Bruno Ciapponi Landi. L'ANPI è rappresentato dal presidente onorario Giuseppe Rinaldi.

Sondrio 12 febbraio 2011 - Congresso Provinciale ANPI.

Sondrio 26 febbraio 2011 - Policampus a Sondrio. I protagonisti valtellinesi del Risorgimento. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia le classi IV e V dell'Istituto Superiore Piazzini Lena-Perpenti hanno partecipato ad un incontro sui "Protagonisti valtellinesi del Risorgimento" tenuto da Bruno Ciapponi Landi.

Sondrio 12 marzo 2011 - Piazza Campello. A DIFESA DELLA COSTITUZIONE. Apre la manifestazione l'intervento per l'ANPI del Presidente Sergio Caivano. Coordina i numerosi interventi la Direttrice ISSREC Prof.ssa Fausta Messa.

Sondrio 19 marzo 2011 - Istituto Superiore "G. Piazzini - C. Lena Perpenti". L'Evangelismo: contributo al Risorgimento e alla Resistenza a cura del Teologo evangelico Ronchi. Presenta la Direttrice ISSREC Prof.ssa Fausta Messa.

Torino 24-27 marzo 2011 - Congresso Nazionale ANPI - interventi di Egidio Melè e Paolo Sironi per l'ANPI di Sondrio.

Sondrio 29 marzo 2011 - Biblioteca Civica "Pio Rajna". Presentazione del libro "Resistenza e Liberazione nelle nostre valli" di Sergio Caivano (Presidente Prov.le ANPI). Commento della Direttrice ISSREC Fausta Messa, della Presidente ISSREC Bianca Ceresara Declich e di Egidio Melè (Segretario Organizzativo ANPI).

A Tirano e Villa sabato 3 settembre 2011, per iniziativa della Federazione Italiana Volontari della Libertà - Associazione Fiamme Verdi - Alta Vallecaminica", con la collaborazione dei Comuni, si terrà un incontro sul tema "Momenti di Memoria 2011". Sono previsti interventi su "La Valtellina e le Fiamme Verdi" e "Combattere per la libertà: ricordo di battaglie e di uomini della Resistenza".

RECENSIONE

Resistenza e Liberazione nelle nostre valli. La Medaglia d'argento alla provincia di Sondrio onora il suo secondo Risorgimento

di Sergio Caivano

Il secondo volume di Sergio Caivano esce nel mese di marzo 2011, in concomitanza con il 150° dell'Unità d'Italia, a ridosso delle celebrazioni per il 66° della Liberazione. Coincidenza felice, che salda la lotta per l'indipendenza e l'unità del Risorgimento con la guerra di liberazione dal nazifascismo. Il volume, scritto nel consueto stile agile e divulgativo, si divide in tre parti: nella prima viene tracciata la storia della Resistenza generale nei suoi momenti più significativi, dalla seduta del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio 1943 all'estate di sangue del '44; nella seconda sono illustrati i fatti della lotta di liberazione in Valtellina, in ordine cronologico, secondo lo schema riportato nella motivazione per la medaglia d'argento alla Provincia di Sondrio. Nella terza parte, infine, si trovano le riflessioni sulla Resistenza in Valtellina, da cui emerge molto chiaramente lo stretto rapporto tra Resistenza e Costituzione e il rischio che attualmente si corre di veder traditi i valori declinati nella nostra Carta. In tutto il volume traspare la robusta preparazione dello storico e dello studioso di diritto ed economia, stemperata sapientemente in uno stile asciutto, di facile lettura di valenza didattica. I fatti, indagati e ricostruiti con rigore, sono riportati dalla voce narrante del testimone, con sobrietà, ma anche con passione civile.

Fausta Messa

Auguri di buon lavoro a Sergio Caivano, nuovo Presidente dell'Anpi provinciale e un ringraziamento al suo predecessore Giuseppe Rinaldi che ora condivide la presidenza onoraria con Cesare Marelli.

Tirano crocevia nel Risorgimento



La cartolina è stata distribuita nelle scuole e il Circolo filatelico e numismatico tiranese ne ha curato una edizione speciale. Sullo sfondo del tricolore emergono i ritratti di sei personaggi legati a Tirano e al Risorgimento: **Emilio Visconti Venosta**, collaboratore del Cavour, ministro degli Esteri di rilievo europeo. Il busto è quello che gli è stato dedicato a Roma al Pincio; **Luigi Torelli**, protagonista dalle Cinque Giornate di Milano al Parlamento Subalpino, dal Governo dello Stato all'amministrazione locale; **Ulisse Salis** che pagò col carcere duro la cospirazione per la libertà della Patria; **Antonio Pievani**, uno dei tre valtellinesi fra i Mille di Garibaldi ricordato per la predicazione del Vangelo nel riposo fra le battaglie; **Giovanni Visconti Venosta**, autore dei "Ricordi di gioventù", uno dei più bei libri sul Risorgimento lombardo e valtellinese; **Luigi Albonico**, eccezionale prevosto di Tirano dal 1864 al 1921 e convinto patriota. La statua che tende idealmente un serto di alloro alla loro memoria raffigura l'Italia. E' parte del monumento provinciale ai caduti del Risorgimento, opera dello scultore **Salvatore Pisani**, a sua volta legato a Tirano come il presidente del comitato che ne promosse l'erezione a Sondrio nel 1904, l'on. conte **Bernardo Torelli**, figlio di Luigi.

Per i 150 anni dell'Unità a Tirano verrà dedicato a Luigi Torelli il Poligono di tiro, una formella di bronzo con il suo ritratto verrà posta sulla fontana della Piazza delle Stazioni e il suo busto verrà posto in Piazza Unità d'Italia. È prevista la partecipazione dell'Associazione culturale dei valtellinesi a Milano.